



LIBRARIES

UNIVERSITY OF WISCONSIN-MADISON

Tesoro di varii secreti : opera molto gioueuole alla sanità de' corpi humani. [between 1640 and 1649?]

Legati, Domenico

Venetia: [s.n.], [between 1640 and 1649?]

<https://digital.library.wisc.edu/1711.dl/QC6GCXRSI3J3F8G>

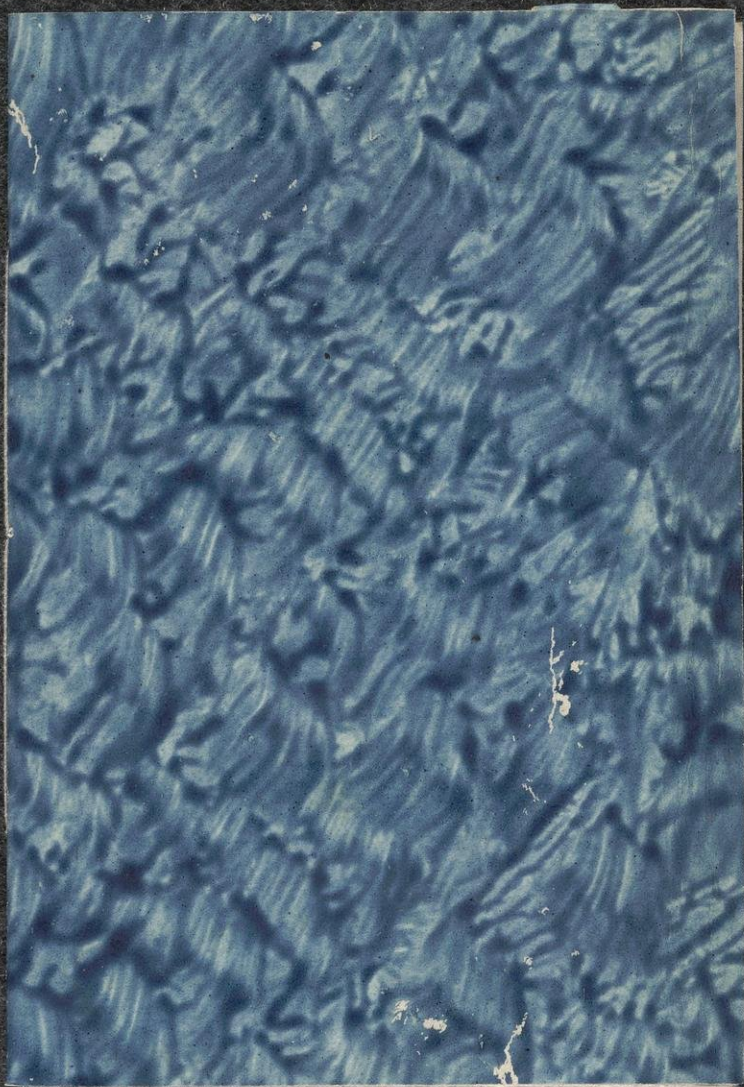
<https://creativecommons.org/publicdomain/mark/1.0/>

For information on re-use see:

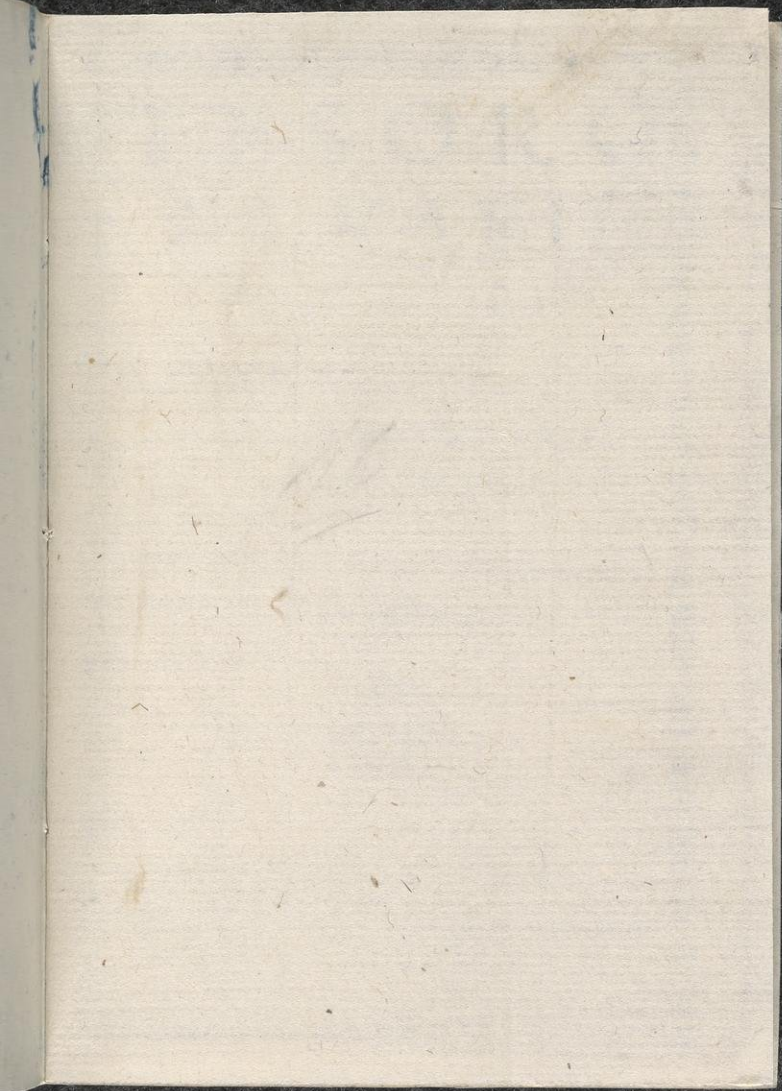
<http://digital.library.wisc.edu/1711.dl/Copyright>

The libraries provide public access to a wide range of material, including online exhibits, digitized collections, archival finding aids, our catalog, online articles, and a growing range of materials in many media.

When possible, we provide rights information in catalog records, finding aids, and other metadata that accompanies collections or items. However, it is always the user's obligation to evaluate copyright and rights issues in light of their own use.



245
v.2
10



TE
DI

SE

Raccolti da L.
Martino più
in m.

Copiamole g
cor

Verona 7 octob.
E. M. V. M.

TESORO DI VARI SECRETI

Raccolti da Domenico Legati Fiorentino più volte sperimentati
in molte persone.

*Opera molto gioueuole alla sanità de'
corpi humani.*



Stampata in Venetia, Con licenza de' Superiori
Et in Milano . Et in Firenze.

Regola di conseruar la sanità, compreso
in questo Sonetto.

CHI la sua vita vuole sana, e lieta,
Guardisi d'ira, e fugga l'aria greue
Purgasi mai, se n'è amalato deue,
Galeno il dice Hippocrate lo vieta.
Essercitarsi vuol, ma non con fretta
Ia anzi il pasto. Poi quel che riceue
Ben masticato sia: ma ceni lieue,
Tre volte beu' al pasto, e da poi quieta,
Fugga i legumi, porri, e crude foglia,
Cipolle, agli, che son in questa norma
Cibi di pasta, il salato molesto.
Temprisi il vin, non m'agi senza voglia,
Nel mezzo dí, né anco supin dorma,
Né sia scoperto all'humido molesto:
Ma sopra tutto il resto
Venere schiui, & habbi l'alma lieta,
A Dio si raccomandi, e á la dieta.

Per stagnare il flusso del corpo.

Piglia scorza di pigne. e falla seccar nel forno & fanne poluere, poi piglia vino di pomi granati mezo bicchiero. e metti dentro tre dramme di detta poluere, e dalla à bere al paziente per otto mattine, che guarirà.

Per doglia di fianco.

Piglia ortica, rosmarino, assentio, e fa scaldare in vna padella con vn poco di semola, & metti in vn panno di lino, e così caldo mettilo sopra il dolore mutandolo tre, ò quattro volte.

Per la sciatica.

Piglia vn pezzo di mattone vecchio, & pestalo sottilmente, e mettilo in vna pignata con doi libbre, e meza d'oglio commune. onc. 3. ooglio di ginepro & onc. doi d'oglio di mortella, & vngerai doue senti la sciatica, poi mettiui vn panno caldo quanto puoi soffrire, & continua questo rimedio che vedrai l'esperienza.

Per scolatione, ò riscaldatione di rene.

Piglia coralli rossi onc. meza, e pestali sottilmente, e mettili in vna ampolla che tenghi meza lib. ò 7. onc. & empila d'acqua di piantagine, & acqua rosa, e coprila, & mettila al Sole per dui giorni poi danne tre dita in vn bicchiero da bere al paziente per tre mattine. facendo sempre che vi entri vn poco di detti coralli pesti, & vngeli le rene con vnguento di Galeno,

Per lacrimatione d'occhi, ò brusore.

Piglia sassifragia barbena, celidonia, finocchio, & rose oncie una & meza per sorte zuccaro candido dramme due, & metti ogni cosa in vino bianco, e lascia stare al sole due giorni coperto, poi piglia la chiara di vn'ouo fresco, e sbattila bene, e mescola insieme, e con questa lauati gli occhi quattro, ò sei volte il dì, che vederai l'effetto.

Per la sordità d'orecchie ò businamento.

Piglia oglio di camamilla, di mandole dolci, di gli bianchi oncie una per sorte, e piglia pan porci no onc meza semenza di rauanello dramme due, e fa bollir' in un vasetto tanto che consumi il terzo, e bagna vn'a tasta di bambace in detto olio, e poni nel buco dell'orecchia, e usalo molte uolte, che guarirai.

Per piaghe di gambe, o altre piaghe che procedano per calor del fegato.

Piglia un ferro, e fallo scaldar tanto che sia rosso & amorzalo in acqua, e lo farai otto uolte al meno, & è buono ancora l'acqua de' ferrari, poi con quella lauati le piaghe, e con una pezza sottile asciugala, poi ongi le piaghe con grasso di porco maschio vecchio.

Per la matrice della donna.

Piglia cuscute poluerizzate sottilmente, e fa bollire con uin bianco, e danne mezo bicchiero per mattina e subito c'hauerai beuuto, habbi apparecchiato poluere di scarpe vecchie, e falla bruciare, e sopra quel fumo fa star la natura della patiente, che guarirà.

Per

Per la renella , & ogni difetto d'orina.

Piglia meza scodella di ceci rosfi , e falli bollire senza sale , tanto che si consumi la metà dell'acqua che vi metterai ; poi piglia quel brodo , e salualo in vna pignata , e mettiui dentro meza libra d'oglio commune , e danne a bere al paziente , che vedrai bella esperienza .

Per mal di uermi .

Piglia corallina , fanne poluere , & danne due dramme al paziente in uino , ouer brodo , e se fosse figliuol picciolo dagline solamente una dramma , & se non fosse atto à riceuer per bocca piglia gentiana , & aristoloia tonda , & impasta con aceto forte , e ponila sopra la forcella del stomaco , e sopra l'umbelico .

Per la quartana.

Piglia herba camedrios , & foglia di persico , & fanne poluere , & mischia con brodo di gallina , & quando comincia la febre danne à bere al paziente .

Per le sedole , che vengono su le tette alle donne.

Piglia vn'anguilla grassa , & falla in pezzi , e ponilo in spedo à rostire , e mettili alcuna cosa sotto per ricogliere il grasso , che di quella uscirà , ilquale adopra per unger le setole , & è anco buono per le crepature delle mani .

Per le scrofole , ò sia humori freddi .

Piglia di quelli animali , che stanno sotto i sassi all'humido , domandati cento piedi , & mettili così viui in olio rosato , e quando saran morti , cauati , e mettili in una cazzia da specciaria al fuoco , e piglia

vn ferro ruginoso, e mescola tanto che venga come vnguento, poi quando vorrai medicare il male piglia vn pezzo di panno lino, e frega tanto sopra il male, che venghi à riscaldare, poi piglia l'vnguento, e distendilo sopra il male la sera, quando vai à letto. Et anco la mattina, se hai commodità.

Mouo di adoperar la malua & la foglia del persico per la sanità del corpo humano.

Cogli la malua del mese di Maggio, e falla seccare all'ombra, e fanne poluere, e la mattina à digiuno togline due dramme in brodo, e ti gionerà ad ogni indisposition, e la foglia del persico colta d'Ottobre, e fatta in poluere gionerà ad ogni mal di padrone alla madre della donna, & à i vermi è cosa perfetissima, e distillata e beuta con acqua giona alla peste, e posta in qualche vnguento salda ogni piaga vecchia.

Assicurar le donne, che non disperdano.

La palma portata a adosso dalla donna, che gli tocchi la carne, opera che non potrà disperdere, il smeraldo portato al collo, si che tocchi il ventre, ritiene il concetto guardisi però la donna grauida da monimenti faticosi, la pietra Aquillina legata al braccio sinistro conserua anco che non disperda ma quando è il tempo del partorire si dee leuar dal braccio, e legare alla coscia.

A conoscer quanti figlinoli può partorir vna donna.

Quando la creatura del primo parto, sarà uscita del ventre della madre, e dalla comare riceuuta, guarda li nodi dell'vmbellico che sono vniti con la matrice quanti nodi sono, tanti figlinoli può portare

ANCORA.

ancora, e non più, e se non gli sarà più nodi, non può più generare, & la colpa sarà sua, & non dell'huomo, & sappi che ogni volta la donna perde vn nodo per ogni creatura, che partorisce.

A conoscere se la donna grauida partorirà maschio, ò femina.

Se la donna grauida nel principio sente mouere la creatura dal lato destro, & che quella parte sia gonfia, e rileuata, mostra esser maschio. Se il latte della donna grauida è denso, & viscoso, significa maschio: se acquoso, femina. Se la donna è colorita in faccia e pate poca noia, dinota maschio. Se la mammella destra è maggiore, e più dura della sinistra, medesimamente sarà la creatura maschio, & questo è parere d'Arist. ne' Problemi.

A conoscere se vien dall'huomo, ò dalla donna, che non si genera figliuoli.

Piglia dui vasi di terra nuoui, & mettiui dentro vn pugno d'orzo, e fa che vno orini in vn vaso, e l'altro in l'altro, & mettili in luogo humido per giorni dodici, sarà il difetto di quello che non haurà fiorito l'orzo.

A far che vno che sia per morire, & habbi perso la fauella; possi parlar tanto, che ordini i fatti suoi.

Piglia vn scaldetto pien di fuoco ouero vn testo ben caldo, & con quello scalda all'infermo la cima della testa, tanto che il ceruello senta quel calore, che tra lo spacio di doi Credo. come il ceruello sentirà il calore, comincerà a parlare con l'aiuto di Dio.

A conoscere quando vn' amalato hà da morire.

È segno di morte, quando l'infermo ride senza proposito toccarsi l'orlo delle vesti. & palpare la coperta del letto, non si curare come stia. Et quando l'amalato assiduamente giace nel letto supino, & quando il polso è ineguale formicolante.

Se l'ortica bagnata con l'orina dell'infermo si setcherà, il dì seguente l'amalato morirà. Però è da sapere, che mentre nelle pupille degli occhi si vede l'immagine, vi è speranza di vita.

I fanciulli quando crescono molto & sono intelligenti più assai di quello che la natura, e l'età permette, allhora è segno di campar poco.

Quando l'amalato guarda fisso le persone è segno di morte, intendendo sempre, che in tutto si rimettiamo alla volontà di Dio, ilquale sia sempre benedetto.

Per far maturar le panocchie.

Piglia vna cipolla bianca, & falla ben cuocere sotto la cenere, & poi la monderai, & la pesterai insieme con la songhia di porco maschio fresca, che non sia salata ouero piglierai di quella di gallina, & così ben pesta la metterai sopra vna pezza di lino, & poni sopra il male più volte, mutando detto impiastro & si maturerà.

A far vnguento attratino, & saldatino per panocchie rotte, ò aperte.

Piglia largado lauato con acqua rosa, & oglio d'oliva, ana onc. 3. è doi rossi d'ouo. & onc. 5. di sale pesto, & passato sottilmente, & farai vnguento, & questo

questo vserai sopra li fili, & su le pezze.

A fare aprire vna panocchia madura.

Metteui sù sterco di colombo saluatico, ouero domestico, & aprirasfi presto.

Per guarire i caroli, che vengono sul membro.

Piglia vn bocale di buona maluasìa garba, mettiui dentro verderame, aloè patico, lume di rocca ana vn'oncia, pesterai queste cose innanzi che le ponghi dentro nella maluasìa, poi le farai bollire tanto che siano disfatte, dapoi cola & saluerai, & con la detta lauanda bagnerai peze sottili di lino, & metti su spesso, cioè due volte il giorno.

Per mortificare vn carbone, & farli vscir fuori la carne presto con tutte le radici.

Piglia incenso maschio spoluerizzato, & impastalo à modo d'unguento tenero con la salina, & mettilo sul carbon.

Rimedio contra la peste prouato molte volte.

Piglia al tempo della peste la mattina à digiuno tre cime di ruta, vna noce, vn fico secco, & vn spico d'aglio, e mangialo, e piglia due gocciole d'oglio di sasso, & vngiti i polsi, e le tempie, e le narici del naso, e cerca di stare in gratia di Dio, & à quello raccomandati, e non vscire di casa insino, che non è leuato il Sole, perche innanzi l'aria è nocua, & questo è stato prouato da me, & da molti altri.

Rimedio perfettissimo per doglia de' denti.

Piglia radice d'ortica, e rosmarino, e fa seccar nel forno, e fanne poluere, e con quella fregherai le gengiue, che ti leuerà il dolore, & è cosa prouata.

Vnguento perfettissimo per guarir la rogha in tre se-
re, vngendosi vna sera sì e l'altra nò.

Recipe vnguento rosato oncie due vnguento di ri-
targirio oncie due, vnguento bianco canforato oncie
due, sapon Venetiano oncie due gratato, e stempe-
rato con sucro di limone, e mescola ogni cosa insieme,
aggiungendoui vn cucchiaro di sal commune.

Secreto mirabile per guarir la tegna.

Piglia di Rospi, o zatti, & fateli seccar in un for-
no, & quando saranno secchi farane poluere, & pi-
glieraí oglio rosato, & di quello ongerai la testa al
paziente & poi applicali sopra detta poluere di Ro-
spi, & copriragli la testa con una uissica di porco, &
lassalo così per doi giorni, poi leua detta uissica, &
lauali la testa con la sua orina, & questo farai tre
uolte al giorno per spacio di giorni dieci che con l'aiu-
to d'Iddio sarà guarito.

Rimedio per le morene.

Piglia uin bianco tepido, e laua dette morene, e poi
asciugale, & ongi con mel rosato, e poi butaci su un
poco di farina de Lupini. & farai così tre uolte al gior-
no, & uederai la esperienza.

Cerotto per li calli de i piedi.

Piglia Laudano de barba un'oncia, cera uerde
un'oncia, galbina mezz'oncia, aglio arso, & sterco
di colombo spoluerizzato, e fanne cerotto in buona for-
ma, & è prouatissimo.

Per una persona che si pelasse.

Pigliate sterco de colombi casalini abbruggiatelo
e tante

e tanta cenere con quella ne fareti lissia, e con quella
ui lauareti, e mai più cascaranno.

Per il mal francese.

R diagrit.

colloquintida

agarico an. 3. ij.

alloe pattico

fema oriental an. 3. iij.

Et tutte queste le poluerizarete, rodomele ne farete la massa, e di quella se ne cani le pinole della grandezza, di un gran d'una, & ogni sera dopò cena due hore persouerando per uinticinque sere farà mirabile effetto.

Rimedio alla strettura del petto.

Piglia un polmone de una uolpe, & fallo seccare in un forno, & fallo in poluere, e pigliane ogni matina con uin bianco, & ti guarirà mirabilmente.

A guarir una postema che fosse dentro nel petto.

Pigliate onze quattro d'oglio de lino, & faretelo scaldare, dopoi dateglielo à bere che subito li farà romper con l'aiuto di Dio guarirà.

Chi hauesse il fele sparso, e che fosse giallo per la uita.

Pigliate strugiboia tonda, e cocerila in aqua e datene al patiente un bicchiero tepido la mattina à digiuno continuando guarirà.

Per una donna che hauesse le sue cose bianche fargliele tornar rosse.

Pigliate sperella fatila seccare, fattene poluere, datine à bener tanto quanto stesse sopra di un giulio
in

in brodo caldo, continuando alquante mattine fara
effetto.

Pomo che quante uolte l'odori, tante volte fa
andar del corpo.

Recipe scamonea eletta,

Tirilirnaglij laticiniij. ana. 3. 2.

Turbiti Esule Coloquintida

Sememinis nigellis ana. 3. 1. 5.

Agarici mondi

Storacis calamite 3. 2.

Eleboris albi ac nigri Ermodatilorum

Acori ana. 3. 1. 5.

Seminis in squiamini Semperuine Bettonice.

E tanto sono bone l'herbe quanto le radice, & mis-
se con zuccaro rosarum rubearum purificatum quan-
to an sufficit incorpora, & fiat pomum, & pondus
unce una e meza, pro qualibet uice.

Per vn putto che le budelle li andasse fuori.

Piglia sal commune, e fanne poluere, e ogni uolta
che il patiente vuol andar del corpo, buttali sopra del
detto sale su le budelle, e questo lo farete vna volta al
di, per tre ò quattro sere.

Per doglia di testa causata da materia fredda.

Piglia farina de lupini oncie 2. acqua di maggiora-
na, e fate pasta, ponendola tanto larga, quanto è il frō
te, legando con vn pezzo di tela stretto, continuando
guarirai. Ancora piglia detta maggiorana fanne sugo
ponendolo dentro, nel naso, tirandolo sù ui guarirà.

A Stagnar il sangue del naso.

Piglia bambase brusciato, e fa una tasta, poi ba-
gnala

gnala nella chiara d'ouo ben sbattuta con un poco di caligine ben poluerizzata. & poni la tasta à quella parte ben dentro, subito la stagnerà.

Ancora la caligine stagna ogni infusion di sangue posta sopra il mal e ben poluerizzata.

Salda vn taglio semplice in 24. hore, posto nel taglio, & legato con vna pezza di tela.

Per vna venarotta nel petto.

Piglia foglie di vite, & fanne poluere, dandola à beuere con vn poco di vin rosso, subito lo stagnerà.

Secretoraro, & vero per guarir li figuoli per il mal di Vermi, sia di chi sorte si voglia vermi, & ancora giouano à grandi.

Recipe acqua rosa oncie due, sugo di limoni, ò aranci una dramma, ualla à bere à vn figliuolo sino à dieci Anni da li dieci in sù aggiungi la metà di più, & io ne hò fatto molte esperienze.

Per scottature di fuoco di qual sorte si sia, innanzi che leui la vesica.

Recipe sugo di cauoli neri, aceto bianco forte parti uguale, e mescola, bagnando pezze di tela vecchia, sottile posta sopra il male.

Secretor per chi non potesse orinare.

Piglia Vitriolo, quel che nasce per li muri, & fallo frigare nella padella con oglio laurino, ponendolo sopra il petenecchio subito ti fara orinare.

A far morire i pedocchi, & lendini, & simili altri animaletti.

Piglia delle biete, e fatene sugo, poi bagnate dove sono, che moriranno, & è prouato.

A far

A far buona memoria.

L'acqua di bugolosa, uolgarmente detta boragine, togliendone un poco per mattina da gran forza alla memoria, & all'intelletto. Gioua anche assai il Zenzero condito, pigliandone un poco la mattina, l'ametisto portato fa buon intelletto, e desta l'huomo.

Alla scolation di rene.

Piglia unguento di Galeno, unguento rosato onze meza per sorte, mescola, & ongi al trauerso della schena. poi piglia acqua rosa, acqua di piantagine, onze una per sorte, & mescola, bagnandole pezze di tela, e ponendole sopra il membro, uedrai mirabile effetto, & è prouato.

Al flusso di corpo.

Piglia grasso di becco, & un pomo arapcio, uoi taglia per mezo, posto dentro sopradetto grasso fallo cuocere, poi si unga il filo della schena, & è prouato.

Ancora gioua le scorze di pigna bollite nell'aceto, poi così caldo star con il fondamento sopra il fumo mattina, e sera.

A fare andar uia li porri.

Piglia sapone, e calcina uiua, poco per sorte, poi pesti ogni cosa insieme, con un poco di liscia forte si faccia unguento. poi si scarna il porro. & si unga continuando presto guarirai.

A far cascare i peli.

Piglia calcina uiua onze quattro, orpimento onze una, fanne poluere, e mescola insieme, poi piglia liscia forte quanto basta, & in una pignata ben uintrata,

triatà, si faccia bollir tanto che uenghi un poco duro,
& doue uuoì far cascar li peli, ongi prima con un po-
co di oglio di mandole dolce, poi con il sopradetto un-
guento, & lauati, che uedrai mirabile effetto.

Cerotto per le crepature.

Recipe armoniaco disciolto in aceto, rafa di pino
onze una per sorte legno di cipresso, & galla dram-
me due per sorte faccia poluere sottile poi meseda si
farà cerotto, & si stende sottile sopra corame, e posto
sopra la rottura con un braghiero, che sia buono, cioè
che tenghi dentro la rottura, & il cerotto si opera
per dui mesi, mutandolo ogni quindeci giorni vna vol-
ta, & è prouato.

A soluere il uentre senza pigliar per bocca.

Piglia Esula, Ermodatoli, Coloquintida, Eleboro
negro, e bianco. aloè, di ciascuna cosa parte vguale,
sia fatto vnguento con sugo di brionia, co'lquale quan-
do tu uorrai hauere il beneficio del corpo vngile pian-
te delli piedi che sarai seruito, come hauessi pigliato
qualunque medicina solutina per bocca.

Vn' altro secreto mirabile.

Piglia vna mela, ò pera, o rapa, qual ti gusta, poi
falli dentro otto, ò diece bucchi: ponendoli dentro la
radice dell' elleboro negro, e la farai cuocer nelle brase
del fuoco, poi si getti la radice, e simondi, e si mangi
à digiuno, che è secreto nobile à lubricar il corpo.

Recetta quarta antedetta per leuar li mali odori alli

vini, & vasselli della Muffa, ò sutto, ò altro
cattiuo odor, come spesso auuiene.

Pigliate al tēpo del Mosto, conoscendo, che il ras-
sello habbi qualche cattiuo odore, noce bone 24. per
ogni

ogni brenta de vino, che tenerà, & sarà nel vassello, rompetile, & mondatile bene dalli suoi gussi, & galletti del legno che li sono nel mezo, poi pestatile mediocremente, cioè non troppo sutilmente, poi mettete dette noci così peste nel vassello, ch' à cattiuo odor, pieno de uino nouo, cioè, mosto; ma non sia tanto pieno, che uadi di sopra uia acciò che le noce non andassero fuora di sopra uia nel bullir del uino, & lassati bollir dette noce insieme con detto uino, & dette noce, così bollendo tiraranno à se ogni cattiuo odor de Muffa, à futto ò altro del uino. & del uassello, doppo se ne uano in fondo del uino così bollendo in compagnia della fezza, & il uassello & il uino uengono à restar netti da tutti li cattiuu odori, & è bonissimo remedio, imperoche di sua natura le noce tirano à se ogni cattiuo vapor. & però se usano con la Rutha, & lo alio auanti li cibi, pesti insieme, & mangiati, per preseruatioue dalli ueneneni, & con continuar poi à tener buon uino nel uassello lo uenereti à far bonissimo.

Recetta sesta antedetta, per far bonissimo Aceto in doi modi.

Pigliate onze sei lenato forte de formento, & onze sei di faua meza bruciata nel forno, & pigliate detto lenato & rompettilo in pezzetti, & mettilo in boccali 16. de bono uino, poi di subito mezo dentro el lenato metteti dentro detta faua così calda couate de subito fuora del forno, & mescolate tutto insieme, poi metteti detto uino coperto in loco caldo, cioè, ò al sole, ò al fuoco, & in breue tempo detto uino se fara in bonissimo Aceto.

I L F I N E.

[illegible]

